

Book reviews

Spanò S., Truffi G. e Burlando B (curatori) 1998. *Atlante degli uccelli svernanti in Liguria*. Catalogo Beni Naturali della Regione Liguria N.3, Genova, 253 pp.

Dopo un lungo periodo di gestazione ha finalmente visto la luce l'Atlante degli uccelli svernanti in Liguria. La stesura di questa opera, promossa dalla Regione, è stata coordinata dall'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova. La cartografia scelta è stata quella IGM, 1: 25000. Mediante una semplice simbologia che fa riferimento alla scomposizione di un esagono, in ogni mappa è stato possibile specificare, oltre alla distribuzione, anche il periodo di osservazione (la stagione invernale è stata infatti suddivisa in tre periodi: 1-15 dicembre, 15 dicembre -31 gennaio, 1-15 febbraio). Laddove i dati lo consentivano sono state anche calcolate le frequenze delle specie nei vari ambienti ed alle varie quote nonché le variazioni della consistenza numerica nei vari anni (basate sulla media del numero di individui segnalati per ogni scheda nel periodo invernale centrale). Questi dati quantitativi, quando disponibili, vengono espressi graficamente mediante istogrammi o linee spezzate. Sono state censite 188 specie svernanti, delle quali solo 35 si riproducono anche nella regione. Considerando che le specie censite nell'Atlante degli uccelli nidificanti (1989) erano 144, ne deriva che l'avifauna ligure è caratterizzata da tassi di turn-over piuttosto elevati. L'81% delle specie svernanti in Liguria non si riproducono infatti nel territorio regionale ed il 76% di quelle nidificanti svernano altrove.

L'Atlante ligure è senza dubbio un'opera valida, che potrà fornire utili indicazioni gestionali. Concordo pienamente con Attilio Arillo (che ha scritto la prefazione) nel riconoscere ai tre curatori dell'Atlante (Silvio Spanò, Giorgio Truffi e Bruno Burlando) un'elevata professionalità scientifica ed una consolidata esperienza di campo. Aggiungerei che l'opera prodotta riflette, oltretutto la serietà, anche un caratteristico understatement ligure. La carenza di campionamento di alcune aree interne comprese tra la Val Trebbia e la Val di Vara non viene infatti sottaciuta e di alcuni dati particolarmente sorprendenti (come, ad esempio, la

notevole diffusione del Corvo) viene apertamente messa in dubbio l'attendibilità. Sobria e gradevole la copertina, così come i disegni di Teresa Fior.

Antonio Rolando

Del Hoyo J., Elliot A. e Sargatal J. (editori) 1997. *Handbook of the birds of the world*. Volume 4. Lynx Edicions, Barcelona, 679 pp.

Il 4° volume dell'Handbook of the Birds of the World (HBW) tratta columbiformi, pterocliiformi, psittaciformi e cuculiformi.

La prefazione al volume affronta l'impegnativo ed affascinante problema della definizione concettuale ed operativa della specie zoologica. Jürgen Haffer fornisce dapprima una presentazione dettagliata delle quattro scuole di pensiero che hanno sviluppato i concetti di specie tipologica, biologica, evolutiva e filogenetica. Passa poi a dimostrare con esempi ornamentici relativi ai generi *Ramphastos*, *Pipra* e *Tanysiptera* come, a secondo dell'approccio concettuale adottato, il numero di specie riconosciute possa variare considerevolmente. La conclusione principale di Haffer è che il concetto biologico di specie è quello più utile in campo ornitologico. La sua posizione è per certi versi sorprendente poiché, come noto, gran parte della ricerca Sistemática in Zoologia fa riferimento ai concetti di specie tipologica e/o filogenetica.

Le scelte macro-sistematiche che caratterizzano il volume sono, da una parte, quella di aver deciso di separare columbidi e pterocliidi riconoscendo loro uno status indipendente a livello di ordine e dall'altra, quella di aver mantenuto invece musofagidi e cuculidi nello stesso ordine Cuculiformes. Meno controversa è stata la scelta di trattare le cacatue (Cacatuidae) separatamente dagli altri pappagalli (Psittacidae), in linea con le prevalenti indicazioni sistematiche odierne. A più basso rango tassonomico sono anche da rilevare i problemi legati alla denominazione generica dei pappagalli dei fichi (generi *Cyclopsitta*, *Opopsitta* e *Cyclopsittacus*), che non sono comunque affrontabili in questa sede.

Il taglio conservazionistico di questo 4° volume dell'HBW è particolarmente enfatizzato nella trattazione degli psittacidi. Il 26% delle 332 specie di pappagalli è infatti in pericolo d'estinzione e il 36%, a causa dell'estrema riduzione di areale, è comunque a rischio. Si aggiunga che ben 18 specie di pappagalli risultano essersi estinte tra il 1600 ed il 1800 e che molte altre si sono probabilmente estinte senza lasciar traccia in seguito ai viaggi europei nelle Indie occidentali.

Il significato simbolico di alcune specie di columbidi, normalmente associate alla pace o alla fecondità, viene analizzato attraverso un esame della religione e del folclore popolare. Nel contempo viene evidenziato come la famiglia annoveri anche alcune delle più aggressive specie di uccelli. La tortora di Socorro *Zenaida graysoni* non tollera altre specie nella sua gabbia di allevamento ed attacca anche uccelli della dimensione di un fagiano; è quasi impossibile allevare insieme due coppie della Colomba terricola di Jobi *Gallinula jobiensis* perché una delle due finirà invariabilmente per uccidere l'altra.

La trattazione dei cuculidi e, in particolare, l'approfondimento dedicato al parassitismo di cova, è di particolare interesse. Vengono infatti forniti dati relativi alle vocalizzazioni, alla dimensione e colorazione delle uova e sono anche indicate tutte le specie ospiti conosciute, i loro tassi di rigetto delle uova, ecc. Dobbiamo notare a questo proposito come la prerogativa sostanziale dell'HBW sia quella di fornire dati la cui analisi biologica è demandata ad altri. Il parassitismo di cova, ad esempio, può essere interpretato in termini di coevoluzione interspecifica o nell'ambito della teoria dell'handicap. Nel capitolo relativo al parassitismo di cova, comunque, ho trovato un solo breve accenno alla "corsa alle armi" prospettata dall'ipotesi coevolutiva e nessuno che riguardasse la teoria di Zahavi.

I testi sono corredati di 70 tavole a colori, 240 fotografie di eccezionale qualità e 840 mappe distributive. Particolarmente ricca la bibliografia, costituita da oltre 7000 titoli.

L'HBW è acquistabile nelle librerie specializzate ma è anche possibile rivolgersi direttamente alle Lynx Edicions, Passeig de Gràcia 12, 08007 Barcelona, Spagna. E-mail: lynx@hbw.com, internet: <http://www.hbw.com>. Questo quarto volume costa circa 275.000 lire.

Antonio Rolando

Biagioni M., Coppo S., Dinetti M., Rossi E. 1996. *La conservazione della biodiversità nel Comune della Spezia*. Comune della Spezia, 302 pp.

Il volume è il sesto atlante ornitologico urbano pubblicato in Italia (dopo Firenze, Livorno, Cremona, Napoli, Roma), e rappresenta la prima indagine

incentrata sull'area urbana del Comune di La Spezia, se si esclude il censimento dei Colombi di Baldaccini e Mongini (1985).

L'area presa in esame è stata suddivisa in 99 unità di rilevamento UTM (500 X 500 m), che sono state visitate nel biennio 1994/95 da 7 ornitologi della LIPU, per conto dell'Amministrazione comunale. Sono stati raccolti 1603 dati utili per un totale di 60 specie nidificanti, pari a ben il 41.7% delle 144 specie rilevate dall'atlante degli uccelli nidificanti in Liguria (Aa Vv 1989).

Le specie più abbondanti sono il Colombo di città, il Rondone e la Passera d'Italia, uccelli comuni in molte aree urbane. Si rileva una carenza di specie legate a zone umide ed ambienti di coltivo aperto, mentre sono ben rappresentate le specie boschive. I rapaci diurni (Poiana e Gheppio) sono presenti in aree periurbane, e si contano 4 specie di rapaci notturni. Nidificano in città anche 4 specie (Picchio rosso minore, Cannareccione, Bigia grossa e Averla piccola) incluse nella Lista Rossa degli uccelli italiani.

Il testo si apre con la presentazione del territorio e delle metodologie di studio. Segue l'Archivio botanico, che illustra i risultati delle indagini sugli aspetti floristici e vegetazionali dell'area in esame. Degna di nota l'individuazione degli alberi monumentali e delle ville antiche dotate di parchi. Si passa quindi ai risultati dei due anni di ricerche compiute sul territorio comunale. A causa della sua elevata eterogeneità, alla zona urbana e periurbana è stato dedicato lo sforzo maggiore. Qui è stato effettuato il censimento qualitativo e quantitativo, per la realizzazione dell'Atlante vero e proprio. Ad ogni specie nidificante è dedicata una scheda, che riporta le caratteristiche corologiche e fenologiche, una stima della popolazione presente, un commento sugli ambienti di riproduzione e sulla biologia riproduttiva. Vengono inoltre proposti confronti con le altre città italiane, e suggeriti interventi utili per la conservazione della specie. Ogni scheda è corredata di cartina di distribuzione e di una gradevole illustrazione dell'animale. Sono infine indicate le categorie che descrivono l'evidenza della nidificazione (possibile, probabile, confermata), seguendo la moderna terminologia adottata in sede internazionale.

Per fornire un panorama esaustivo della situazione presente sul territorio comunale, il quadro offerto dall'Atlante è integrato dai risultati di due ulteriori studi, uno sull'avifauna nidificante nell'area extraurbana, l'altro sull'avifauna svernante. In ambiente extraurbano è stato utilizzato il metodo dei transetti lineari, che non fornisce stime quantitative assolute della comunità ornitica, ma dà informazioni sull'abbondanza relativa delle singole specie. Sono state censite 38 specie, presenti in una vasta gamma di

habitat e nicchie ecologiche. Per quanto riguarda l'avifauna svernante, durante l'inverno sono stati effettuati censimenti in biotopi urbani, periurbani ed extraurbani, affiancati da osservazioni sugli uccelli marini nella parte interna del Golfo della Spezia. L'avifauna svernante si presenta, come numero di specie (57), di poco inferiore a quella nidificante. Se infatti in inverno un discreto numero di nidificanti abbandona la terraferma migrando al sud, le acque relativamente calde del Golfo richiamano dai paesi nordici molte specie marine.

La parte conclusiva del libro è dedicata alle strategie per la conservazione della biodiversità nel territorio comunale. Si parte dall'individuazione di biotopi di particolare interesse naturalistico, da tutelare attraverso la normativa urbanistica, per continuare con la proposta di linee guida da seguire per la gestione del territorio. Il lavoro assume così non solo caratteristiche di documentazione, ma anche di valutazione, divenendo uno strumento estremamente utile per la pianificazione territoriale.

Loredana Carisio